

3-001

**Formandskonference, åben for alle medlemmer**  
**Für alle Abgeordneten offene Sitzung der Konferenz der Präsidenten**  
**Διάσκεψη των Προέδρων ανοιχτή σε όλους τους βουλευτές**  
**Conference of Presidents open to all Members**  
**Conferencia de Presidentes abierta a todos los diputados**  
**Conférence des présidents ouverte à tous les députés**  
**Conferenza dei presidenti aperta a tutti i deputati**  
**Conferentie van voorzitters toegankelijk voor alle leden**  
**Conferência dos Presidentes aberta a todos os deputados**  
**Kaikille jäsenille avoin puheenjohtajakokous**  
**Talmanskonferens öppen för alla ledamöter**

---

3-002

**IN THE CHAIR: MR DAVID MARTIN**  
*Vice-President*

*(The meeting was opened at 2:35 p.m.)*

3-003

**Udvidelsen**  
**Erweiterung**  
**Διεύρυνση**  
**Enlargement**  
**Ampliación**  
**Élargissement**  
**Ampliamento**  
**Uitbreiding**  
**Alargamento**  
**Laajentuminen**  
**Utvidgning**

3-004

**Prodi, Commissione.** – Signor Presidente, onorevoli parlamentari, di tutte le questioni che la Commissione e il Parlamento devono affrontare nel corso del loro mandato, l'ampliamento è indubbiamente la più importante: si tratta, infatti, di riunificare l'Europa.

Ai paesi candidati noi abbiamo fatto una duplice promessa: in primo luogo, ci siamo impegnati a creare le condizioni istituzionali necessarie per l'ampliamento; in secondo luogo, ci siamo impegnati a portare avanti i negoziati, continuando al tempo stesso a sostenere gli sforzi fatti da tutti i paesi candidati in vista dell'adesione.

Ora, la prima parte della promessa dev'essere mantenuta a Nizza. Sappiamo tutti che a Nizza si dovranno prendere le decisioni necessarie per preparare l'Unione europea

all'ampliamento, ma sappiamo anche che a partire da Nizza imbrocheremo un cammino ben più lungo, quello che porta al futuro dell'Europa. Ancora non è chiaro quale sarà questo futuro, ma voi sapete come io la penso. Parlando a questa stessa Assemblea, il 3 ottobre scorso, ho ribadito la forza e l'efficacia del modello comunitario, imperniato sul triangolo istituzionale costituito dal Consiglio, dal Parlamento e dalla Commissione. Qualsiasi riforma si voglia introdurre, questa dovrà

essere saldamente ancorata al modello comunitario. Benché il dibattito sia appena cominciato, una cosa è chiara: da Nizza deve emergere un risultato positivo e ambizioso. Non si può condizionare l'ampliamento all'introduzione di altre riforme.

La seconda parte della promessa è portare avanti i negoziati. Ecco perché oggi proponiamo specifiche misure per accelerare - ripeto, accelerare - l'attuazione della strategia di Helsinki. Ciò presuppone innanzitutto un'analisi dettagliata della situazione di tutti i paesi candidati, e tale analisi è prevista dal pacchetto di misure deciso oggi dalla Commissione.

Nelle tredici relazioni periodiche, elaborate dalla Commissione, si analizzano approfonditamente gli sforzi effettuati da ciascun paese candidato nel corso dell'ultimo anno per allinearsi ai criteri di Copenaghen. Le decisioni sul proseguimento dei negoziati di adesione si baseranno su queste relazioni.

Come gli anni scorsi, le relazioni periodiche costituiscono una valutazione equa e obiettiva dei progressi compiuti da ciascun paese candidato. A tale scopo, la Commissione ha attinto a tutte le informazioni disponibili, comprese quelle forniteci dal Parlamento e dagli Stati membri, a riprova della validità del metodo comunitario.

Queste relazioni illustrano l'impegno quotidiano e ininterrotto dei paesi candidati, e già in passato, attirando l'attenzione sulle aree più bisognose di intervento, hanno dato un valido impulso ai loro programmi di riforma.

Il nostro sistema istituzionale dà quindi un costante contributo alla transizione dai sistemi di pianificazione centrale dell'economia, tipici dei paesi comunisti, all'economia di mercato, garantita dalla stabilità democratica.

L'analisi che oggi vi propongo è complessivamente positiva. Riguardo ai criteri politici, tutti i paesi impegnati nei negoziati hanno fatto progressi e soddisfano ormai i criteri di Copenaghen. Sussistono ancora alcuni punti deboli, ad esempio per quanto riguarda la riforma del sistema giudiziario o la corruzione, sui quali il Commissario Verheugen - a cui va la mia gratitudine, congiuntamente ai suoi collaboratori, per il grande lavoro svolto - vi darà maggiori ragguagli in proposito.

Quanto alla Turchia, l'elemento più incoraggiante è dato dalla fermissima volontà del governo di progredire in materia di diritti umani e di minoranze. Ne prendiamo atto con compiacimento, ma per soddisfare i criteri politici di Copenaghen occorre che alle intenzioni seguano i fatti. Il partenariato per l'adesione della Turchia, da noi proposto, contiene una serie di ben definite priorità a breve e a medio termine. Questo dovrebbe aiutare la Turchia a progredire sulla strada del rispetto dei criteri politici.

Anche sotto il profilo dei criteri economici si registrano dei progressi. Innanzitutto rileviamo i notevoli sforzi compiuti da numerosi paesi candidati sul fronte dell'adeguamento strutturale; in secondo luogo, il clima economico si è generalmente rasserenato dopo la crisi asiatica e russa, il Kosovo o anche il drammatico terremoto in Turchia; infine, cosa ancor più importante vista l'entità dell'integrazione commerciale, i progressi economici di questi paesi sono legati alla fortissima crescita che oggi è sperimentata nell'Unione europea.

Un altro campo in cui la maggior parte dei paesi candidati ha fatto discreti progressi è quello dell'adozione dell'*acquis* comunitario. In alcuni settori, quali l'ambiente o parti del mercato interno, c'è stata una chiara accelerazione, mentre in altri, come la politica sociale, si procede più a rilento. Più preoccupante è il fatto che spesso le istituzioni e le amministrazioni necessarie all'applicazione del diritto comunitario non sono state create o, se sono state create, non dispongono di forza sufficiente.

Per aiutare i paesi candidati a proseguire nei preparativi per l'adesione, abbiamo destinato al processo di preadesione finanziamenti considerevoli: ogni anno oltre 3 miliardi di euro sono riservati ai paesi candidati dell'Europa centrale e orientale nell'ambito dei programmi PHARE, ISPA e SAPARD; quest'anno inoltre sono stati stanziati 177 milioni di euro per la Turchia. I contributi per Malta e Cipro sono modesti in confronto, dati le dimensioni e il grado di sviluppo economico di questi due paesi. Altre somme di rilievo sono poi disponibili mediante la BEI.

Questa, signor Presidente, onorevoli parlamentari, è l'analisi obiettiva del cammino percorso dai paesi candidati nei preparativi per l'adesione, e degli sforzi che la Comunità sta facendo per sostenerli in questo processo.

Quali conclusioni, quindi, possiamo trarre da queste osservazioni?

E' venuto, a mio parere, il momento di dare un nuovo impulso ai negoziati per l'ampliamento. In questo modo terremo fede alla seconda parte della nostra promessa. Come intendiamo farlo? Innanzitutto proponendo, nel documento sulla strategia di ampliamento, un'ambiziosa tabella di marcia, in cui descriveremo i passi da compiere per portare a termine i negoziati, le priorità da affrontare e anche le relative scadenze.

Già nel documento strategico dell'anno scorso la Commissione ha indicato che dovrebbe esser possibile concludere i negoziati con i paesi più progrediti entro la fine del 2002. Per la prima metà del 2001 noi proponiamo, pertanto, di affrontare

i principali capitoli del mercato interno, come la libera circolazione delle merci e dei capitali, il diritto societario e la libera prestazione di servizi. Al tempo stesso, però, vogliamo esaminare le questioni sociali e ambientali.

Nel secondo semestre vogliamo, quindi, attaccare i temi dell'energia, dei trasporti, della concorrenza, le questioni fitosanitarie e veterinarie, gli aspetti della giustizia e degli affari interni. La maggior parte delle questioni attinenti al bilancio la riserveremo alla prima metà del 2002: saranno quindi le ultime questioni da affrontare.

Abbiamo dunque parecchie cose ancora da fare.

Nel documento strategico si invitano tutti gli Stati membri e i paesi candidati a indicare la loro posizione entro le scadenze fissate per le varie priorità. Questo, chiaramente, significa anche dare risposta alle richieste di disposizioni transitorie, che sono state presentate nei negoziati di adesione. Abbiamo già ricevuto oltre 500 richieste di questo tipo, in gran parte, ovviamente, relative all'agricoltura. Noi proponiamo di classificarle in tre grandi categorie: ammissibili, negoziabili, inammissibili, per poi analizzarne gli effetti sulle politiche comunitarie attualmente in vigore. In nessun caso, infatti, l'ampliamento deve creare divisioni in seno ai paesi dell'Unione europea.

Abbiamo anche formulato dei suggerimenti concreti sull'apertura e la chiusura dei capitoli, suggerimenti studiati per dare un colpo di acceleratore ai negoziati. La nostra strategia non specifica i paesi candidati con i quali potremmo concludere i negoziati entro la fine del 2002, perché è una gara aperta. Al contrario, ribadiamo con chiarezza il principio della differenziazione tra di loro e il fatto che ciascun paese candidato potrà in qualsiasi momento raggiungere o superare gli altri.

Insomma, noi non vogliamo imporre un calendario uguale per tutti, che si trasformerebbe per alcuni paesi in una camicia di forza e per altri in una meta irraggiungibile. Piuttosto, sulla base di un'analisi realistica ma ambiziosa, abbiamo fissato una tabella di marcia che ci porterà a concludere i negoziati, come ho detto poco fa, entro la fine del 2002. Questo ci consentirà, come previsto dal Consiglio europeo di Helsinki, di accogliere i nuovi Stati membri che soddisfino tutti i requisiti per l'adesione, non appena sarà concluso il processo di ratifica del Trattato di Nizza.

Per rifarmi alla vostra recente risoluzione sull'ampliamento, faremo tutto quanto è in nostro potere per garantire che il Parlamento europeo possa dare il proprio assenso ai primi trattati di adesione prima delle elezioni del 2004, per dare a tali paesi la prospettiva di parteciparvi. In tal modo potremo tener fede alla seconda parte della nostra promessa.

*(Applausi)*

I negoziati però non sono tutto, specialmente se si parla dello storico compito di riunificare il nostro continente: occorre anche un forte supporto democratico. I trattati di adesione vanno ratificati: questa Assemblea fa parte del processo di ratifica, così come i parlamenti nazionali degli Stati membri, presenti e futuri.

Occorre convincere i cittadini dell'Unione europea dei vantaggi dell'ampliamento, e lo stesso vale per i cittadini dei paesi candidati. Siamo convinti che l'ampliamento porterà benefici per noi tutti, ma siamo anche consapevoli dei timori di alcuni. Un modo per contrastare questi timori è continuare a lavorare duramente: rapidità e qualità devono essere il *Leitmotiv* dei negoziati.

Molti timori, però, possono essere fugati solo mediante il dialogo, parlando con la gente e spiegando cosa succederà. E' per questo che la nostra strategia di informazione e comunicazione assume sempre maggiore importanza, ed è qui che a voi, in quanto eurodeputati, spetta un ruolo decisivo.

Anche i nostri vicini e i nostri principali *partner* internazionali debbono essere informati. L'ampliamento infatti darà maggiore sicurezza, stabilità e prosperità non solo all'Unione ma anche a tutta la comunità internazionale.

Signor Presidente, onorevoli parlamentari, la Commissione ha avuto oggi il coraggio di proporvi una strategia di ampliamento ambiziosa e realistica. Essa è il frutto del metodo comunitario, un metodo che ci ha validamente sorretto nell'ultimo mezzo secolo e che continuerà a farlo anche in futuro, quando la nostra Europa sarà divenuta ancora più grande e ancora più potente.

*(Applausi)*

3-005

**President.** – Thank you very much, Mr Prodi. Before giving the floor to Mr Verheugen I would like to raise the issue of documentation. We are very pleased with the documentation that you are providing, but I understand from the President's office that at the end of September you informed the President of Parliament that the Commission would not transmit the screening reports to the European Parliament.

These documents are important elements in the negotiations. They provide essential information on the main questions concerning enlargement. We understand that these documents are to be made available both to the Member States and to the candidate countries; and we take the view that if you insist they nevertheless remain confidential documents, that Parliament could apply the confidentiality procedures and agree not to make the contents public in accordance with Annex 3 of the Framework Agreement binding our two institutions.

I do not expect you to reply immediately, but I do insist, on behalf of Parliament, that these documents are made available to our institution.

(Applause)

3-006

**Verheugen, Kommission.** - Herr Präsident, meine sehr verehrten Damen und Herren! Lassen Sie mich zunächst auf das eingehen, was Sie gerade gesagt haben, Herr Präsident! Mir scheint, hier liegt ein Missverständnis vor. Die Berichte, die die Kommission heute beraten und beschlossen hat, haben mit Screening überhaupt nichts zu tun. Es handelt sich um die jährlichen Fortschrittsberichte, und diese Berichte sind unmittelbar nach Ende der Kommissionssitzung auf elektronischem Weg an das Parlament übermittelt worden und liegen Ihnen bereits vor, und zwar vollständig, ohne jede Ausnahme. Also mit Screening hat das, was die Kommission heute gemacht hat, überhaupt nichts zu tun. Wer Ihnen da irgend etwas von Screening erzählt hat, Herr Präsident, hat etwas verwechselt.

Es gibt natürlich Screening-Berichte, die sind aber alle schon sehr, sehr alt, und die gehören leider nicht der Kommission, sondern den Mitgliedstaaten, die sie als vertrauliche Verhandlungsdokumente betrachten. Diese Frage wurde mit dem Parlament bereits sehr oft erörtert. Ich habe immer gesagt, dass ich das Informationsbedürfnis des Parlaments anerkenne und auch keine Probleme hätte, diese Screening-Berichte herauszugeben, aber ich kann keine Berichte herausgeben, die der Kommission nicht gehören. Dies hat aber mit den heutigen Dokumenten überhaupt nichts zu tun.

Ich möchte noch ein paar ergänzende Bemerkungen zu dem machen, was Präsident Prodi gesagt hat. So möchte ich unterstreichen, dass wir in unserem Strategiepapier vor allen Dingen Wert darauf legen, ganz strikt das zu erfüllen, was die in Helsinki beschlossene Erweiterungsstrategie verlangt. Wir bleiben strikt bei den Helsinki-Prinzipien, und wir beschreiben einen Weg, wie man erreichen kann, dass der von den Mitgliedstaaten in Helsinki gewollte zeitliche Ablauf auch eingehalten werden kann.

Sie werden sich erinnern, dass in Helsinki gesagt wurde, dass die Union in der Lage sein will, ab Ende 2002 die ersten neuen Mitglieder zu begrüßen, *to welcome* heißt es in der englischen Fassung. Dazu sind drei Voraussetzungen notwendig. Erstens die finanziellen - die sind seit einem Jahr gegeben -, zweitens die institutionellen - Nizza wird zeigen, ob diese Voraussetzungen erfüllt sind -, und drittens müssen die Verhandlungen erfolgreich abgeschlossen sein.

Die Kommission hat heute einen Vorschlag unterbreitet, wie die Verhandlungen so strukturiert, konzentriert und organisiert werden können, dass dieses Ziel mit den Staaten erreicht werden kann, die am weitesten fortgeschritten sind und die alle übrigen Beitrittsbedingungen voll erfüllen, so dass im Laufe des Jahres 2002 die Verhandlungen abgeschlossen und sie dann als neue Mitglieder begrüßt werden können.

In ihrem Analysetext hat die Kommission ausdrücklich Wert auf die Feststellung gelegt, dass die positiven Auswirkungen der Erweiterungen bereits da sind, dass die nicht erst irgendwo am Horizont sichtbar werden. Sie sind jetzt bereits greifbar. Wir stellen fest, dass in Mittel- und Osteuropa stabile Demokratien entstanden sind. Die Stabilität der demokratischen Systeme ist bereits so hoch, dass wir keine Rückfälle in autoritäre Strukturen mehr fürchten, und ich möchte ausdrücklich sagen, wenn man bedenkt, dass das in wenigen Jahren geschehen ist, ist das eine Leistung, für die es in der europäischen Geschichte nicht so leicht ein vergleichbares Beispiel gibt.

Der wesentliche Anteil an diesem Erfolg kommt natürlich den Ländern selber zu, ihren gewählten Repräsentanten und der Bevölkerung, aber man muss auch dazu sagen, dass ganz klar ist, dass die entscheidende Weichenstellung für diesen Prozess die Perspektive der europäischen Einigung war. Ohne die Perspektive der europäischen Einigung wären Richtung und Zielstrebigkeit der politischen und wirtschaftlichen Reformen nicht so klar und deutlich gewesen. Wir können sehr deutlich nachweisen und tun das auch, dass diese Reformen im Zusammenhang stehen mit den 1993 in Kopenhagen festgelegten Beitrittskriterien und den 1995 in Madrid näher spezifizierten Beitrittskriterien.

Wir haben also heute zunächst einmal 13 Fortschrittsberichte vorgelegt. Es sind immer Fortschrittsberichte, die einem sehr, sehr hohen Standard an Objektivität entsprechen. Ich habe der Kommission heute gesagt und wiederhole das hier: Es kann mit 100 %iger Sicherheit gesagt werden, dass es keinerlei politischen Einfluss auf den Inhalt dieser Fortschrittsberichte gegeben hat, auch von mir selber nicht. In keinem einzigen Fall hat es eine politische Vorgabe gegeben. Es hat Beeinflussungsversuche von außen gegeben, die habe ich natürlich abgewehrt. Diese Berichte stützen sich allein auf die Kenntnisse der damit betrauten erfahrenen Mitarbeiter und die Quellen, die sie benutzen, damit sichergestellt ist, dass der

hohe Standard gewahrt bleibt und die Berichte ihren Zweck erfüllen können, nämlich als objektive Basis für politische Entscheidungen im weiteren Prozess zu dienen.

Der Präsident hat bereits darauf hingewiesen, wie das Gesamtbild ist. Ich brauche das nicht zu wiederholen. Ich will nur sagen, dass wir im Bereich der politischen Kriterien in der Tat dem Problem von Korruption und Wirtschaftskriminalität, aber auch der Frage des Frauen- und Kinderhandels, den Lebensbedingungen der Roma in einer ganzen Reihe von Ländern und immer noch - leider, muss ich sagen - der Situation der Kinderbetreuungseinrichtungen in Rumänien eine besondere Aufmerksamkeit geschenkt haben.

Der Fortschrittsbericht für die Türkei sagt ganz deutlich, dass die Türkei nach wie vor die politischen Kriterien von Kopenhagen nicht erfüllt. Wir sind noch immer besorgt über die unzureichende Achtung der Menschenrechte und die unzureichende Beachtung der Rechte von Minderheiten, und wir sind besorgt über die verfassungsmäßig verankerte Rolle, welche die Armee durch den nationalen Sicherheitsrat im politischen Leben spielt.

Die Lage der Kurden muss verbessert werden. Der Ausnahmezustand in den verbleibenden 4% im Südosten muss aufgehoben werden. Auf der anderen Seite können wir aber feststellen, dass der Helsinki-Prozess erste positive Zeichen für den politischen Willen zu Reformen erkennen lässt. Helsinki hat in der türkischen Öffentlichkeit eine Debatte über die Bedingungen für den Beitritt der Türkei zur Europäischen Union ausgelöst, die die Reformkräfte des Landes unterstützt und fördert.

Es wird sich nun zeigen, ob die von der Kommission heute vorgelegte und an den Rat weitergeleitete Beitrittspartnerschaft eine positive Antwort in der Türkei findet. Wenn sie eine positive Antwort findet, worauf ich sehr hoffe, dann würde in der Tat der von uns allen gewollte tiefgreifende Prozess des demokratischen Wandels in der Türkei in Gang kommen.

Ich will Ihnen, weil dieses Dokument sicherlich eine Reihe von Diskussionen auslösen wird, noch sagen, dass diese Beitrittspartnerschaft konkrete, kurz- und mittelfristige Prioritäten im politischen und wirtschaftlichen Bereich enthält, und dass es im politischen Teil vor allen Dingen die grundlegenden politischen Reformen beschreibt, die notwendig sind, um die politischen Kriterien von Kopenhagen zu erfüllen. Das schließt ein die verfassungsmäßigen Garantien der Meinungs-, der Versammlungs- und der Religionsfreiheit, die Abschaffung der Todesstrafe, die Unterbindung aller Folterpraktiken, die Anpassung der Rolle des Militärs an die Spielregeln einer demokratischen Gesellschaft, die Aufhebung des Ausnahmezustands im Südosten des Landes sowie die Gewährleistung gleicher kultureller Rechte für alle Bürger des Landes, gleich welcher Herkunft.

Die Fortschritte der meisten Bewerber in ihren Vorbereitungen auf den Beitritt bedeuten eine erhebliche Verbesserung der Sicherheitslage in Europa, und sie erschließen ein enormes ökonomisches Entwicklungspotential. Wir sehen jetzt bereits eine ökonomische win-win-Situation auf beiden Seiten. Wir haben uns ausführlich mit den ökonomischen Verflechtungen beschäftigt, die bereits entstanden sind. Die Europäische Union ist heute bereits der mit Abstand wichtigste Handelspartner der Bewerberländer. Der Gesamtwert des Handels hat sich zwischen 1993 und 1999 auf 210 Mrd. Euro fast verdreifacht. Mit einem Anteil von 13,7% am gesamten Außenhandel der EU sind diese Länder zusammengenommen der zweitwichtigste Handelspartner der Europäischen Union nach den USA mit einer schnell wachsenden Tendenz. Der Handelsbilanzüberschuss der Europäischen Union gegenüber den Bewerberländern 1999 liegt bei 25,8 Mrd. Euro. Die Verflechtung hat weiter zugenommen.

Wir konnten bei der Bewertung der Fortschritte, bei der Erfüllung der wirtschaftlichen Kriterien von Kopenhagen vor dem Hintergrund eines starken weltweiten Wachstums davon ausgehen, dass sich die Stärkung des Wachstums in der Europäischen Union besonders günstig für die Bewerberländer auswirkt. Während die Zahlen für 1999 noch von den nachteiligen Auswirkungen der Krisen in Asien, Russland und Kosovo beeinflusst waren, sind diese Einflüsse bei den vorliegenden Zahlen für das Jahr 2000 nicht mehr zu erkennen. Das reale Bruttoinlandsprodukt Wachstum wird in den zehn mittel- und osteuropäischen Ländern voraussichtlich bei insgesamt 4% liegen und für alle 13 Bewerberländer zusammen genommen knapp unter 5%.

Mit wenigen Ausnahmen hat sich die allgemeine wirtschaftliche Leistung der Bewerberländer deutlich verbessert. Die hohe Arbeitslosigkeit in den meisten Bewerberländern gibt allerdings weiterhin Anlass zur Sorge. In Ländern wie Bulgarien, Lettland, Litauen, Polen und der Slowakei, wo die Arbeitslosenrate relativ hoch ist, sollten die Strukturreformen jedoch eine solide Grundlage für wirtschaftliches Wachstum und neue Arbeitsplätze sein.

Ich möchte jetzt das Ergebnis der Bewertung nach den ökonomischen Kriterien zusammenfassen. Diese ökonomischen Kriterien sind Ihnen bekannt. Es handelt sich um die Frage: Ist ein Land eine funktionierende Marktwirtschaft? Ist es in der Lage, dem Wettbewerbsdruck des Binnenmarktes standzuhalten? Im Vergleich zum Vorjahr gibt es zwei Änderungen. Bei Estland, Ungarn und Polen sowie mit einer leichten Nuancierung bei der tschechischen Republik und Slowenien gelangt die Kommission zu der Schlussfolgerung, dass diese Länder bei konsequenter Fortsetzung der Reformen bereits in naher Zukunft das zweite ökonomische Kriterium von Kopenhagen, nämlich die Fähigkeit, den Marktkräften in der Union standzuhalten, erfüllen werden. Im Falle von Litauen und der Slowakei stellt die Kommission zum ersten Mal fest, dass

beide Länder als Marktwirtschaften angesehen werden können, dass das Wettbewerbskriterium allerdings erst mittelfristig erfüllt werden kann. Damit stehen diese beiden Bewerber auf einer Stufe mit Lettland. Bulgarien, Rumänien und die Türkei erfüllen die Kriterien weiterhin nicht. Allerdings hat Bulgarien erfreuliche Fortschritte gemacht, in Rumänien sind die Fortschritte unzureichend.

Jetzt geht es also um die Gestaltung des Verhandlungsprozesses, der jetzt in eine noch schwierigere und arbeitsintensivere Phase kommt. Das wichtigste Element in diesem Zusammenhang ist, wie ich schon gesagt habe, der Vorschlag der Kommission, eine klare Verpflichtung innerhalb der Europäischen Union zu schaffen, bis zu welchem Zeitpunkt spätestens welche Themen behandelt werden sollen. Das gibt dann den Kandidatenländern die Chance, sich entsprechend darauf vorzubereiten und auch zu diesem Zeitpunkt spätestens fertig zu sein mit ihren eigenen Vorbereitungen. Das ist also ein starker Antrieb auch für die Kandidatenländer, ihre Bemühungen zu verstärken.

Es geht jetzt darum, dass die sehr schwierigen substantiellen Fragen nicht verschleppt werden, sondern dass sie wirklich angepackt werden, und dazu brauchen wir diese Wegskizze oder *road map* mit einer ganz klaren Selbstverpflichtung, es auch zu tun.

Bei den Übergangsmaßnahmen wird sich am ehesten zeigen, wie schnell wir Substanzfragen lösen können. Wir wollen jetzt schon beginnen, mit der einfachsten Kategorie von Übergangsfristen fertig zu werden. Die Wegskizze, die Präsident Prodi schon dargestellt hat - er hat Ihnen auch schon gesagt, welche Themen wann behandelt werden sollen -, ist ein indikativer Zeitplan. Indikativ, das heißt, es können einzelne Verhandlungskapitel natürlich auch in einer anderen Reihenfolge und natürlich auch früher behandelt werden.

Ein wichtiger neuer Vorschlag ist außerdem, dass wir in Zukunft in der Lage sein wollen, Kapitel vorläufig zu schließen, mit Ausnahme von wenigen noch offenen Punkten. Es gibt Kapitel mit vielen hundert Einzelpunkten, die deshalb nicht geschlossen werden können, weil ein oder zwei Fragen noch offen sind. Wir glauben, dass wir den Verhandlungsprozess viel klarer strukturieren und auf die wichtigen Fragen konzentrieren können, wenn wir auch diese Kapitel vorläufig schließen, mit Ausnahme eben der noch offenen Fragen, so dass man jederzeit einen viel klareren Überblick hat, wo wir tatsächlich sind.

Ein neuer Ansatz zur Öffnung der Verhandlungskapitel bei den sogenannten Helsinki-Staaten ist auch vorgesehen. Das ist notwendig, damit diese Staaten weiter aufholen können. Hier kommt es darauf an, dass die Bewerber ihre Positionspapiere so schnell wie möglich übermitteln.

Wenn es auch wie dargestellt kein festes Enddatum für die Finalisierung der Erweiterung gibt, so gibt es doch jetzt eine wesentlich klarere zeitliche Perspektive, sowohl für die Mitgliedsländer als auch für die Kandidatenländer, und ich will auch hier noch einmal sagen, dass wir eben nicht glauben sollten, dass wir alle Zeit der Welt zur Verfügung haben.

Die Kommission hat von Anfang an gesagt, dass sie bei diesem Prozess darauf achten will und wird, dass Qualität und Tempo in der richtigen Balance bleiben, dass wir den Prozess nicht verschleppen, nicht verzögern, sondern im Gegenteil so zügig wie möglich behandeln, dass wir aber auch keine Abstriche an den Kriterien und den Beitrittsbedingungen machen können. Das ist im vergangenen Jahr sehr gut gelungen. Wir haben an Tempo zugelegt, und wir haben auch an Qualität gewonnen, und ich glaube, dass die heute beschlossene Strategie dazu führen wird, dass sich das in den nächsten zwei Jahren mit noch mehr Dynamik fortsetzt.

(Beifall)

\* \* \*

3-007

**Brok (PPE-DE)**, *Vorsitzender des Ausschusses für auswärtige Angelegenheiten, Menschenrechte, gemeinsame Sicherheit und Verteidigungspolitik*. - Herr Präsident, Herr Kommissionspräsident, Herr Kommissar! Infolge der Frage, die Herr Präsident Martin hier gestellt hat, möchte ich jetzt nicht in eine Diskussion darüber eintreten, ob diese Dokumente Positionspapiere oder Screeningdokumente im Besitz der Mitgliedstaaten sind, aber ich möchte Sie fragen, ob man nicht in den nächsten Wochen daran arbeiten kann - Kommission, Rat und Parlament -, dass das Parlament Zugang dazu bekommt. Wir sollten gemeinsam mit dem Rat einen Weg finden, denn da wir den Prozess ja konstruktiv begleiten und am Ende auch ratifizieren wollen, wäre die volle Information des Europäischen Parlaments dabei sicherlich hilfreich.

Ich denke, dass dies ein konstruktiver Ansatzpunkt ist, denn, Herr Prodi, Herr Verheugen, Ihre Darstellungen klingen in vielen Bereichen inhaltlich und strategisch sehr ähnlich wie das, was das Europäische Parlament im Oktober gesagt hat. So stelle ich fest, dass es hier ein hohes Maß an Übereinstimmung gibt, für das ich dankbar bin. Wenn ich es richtig verstanden habe, entspricht dies auch dem Zeitplan, denn wenn wir die Voraussetzungen für die Erweiterungsfähigkeit 2002 geschaffen haben, besteht nach der Wegskizze, die Sie dargestellt haben, auch die Möglichkeit der Beendigung der Verhandlungen mit den ersten Ländern. Die ersten Abschlüsse könnten demnach 2002 erfolgen, so dass unser Wunsch, dass

die ersten Länder sich an den Europawahlen 2004 beteiligen können, damit in Erfüllung gehen könnte, wenn denn von allen Seiten die entsprechenden Voraussetzungen geschaffen wurden. Ich glaube, dass die differenzierte Vorgehensweise bei konkreter und voller Erfüllung aller Kopenhagener Kriterien der richtige Ansatzpunkt ist, von dem ausgehend wir entsprechend weiter arbeiten können. Ich glaube, dass zwischen der Wegskizze, wie Sie sie skizziert haben, und unserem Zeitplan in hohem Maße Übereinstimmung zu finden ist.

Ich möchte zwei andere Punkte kurz ansprechen. Erster Punkt: Wir müssen für diesen Weg aber auch die Bevölkerung gewinnen. Sie haben erwähnt, dass der Handelsbilanzüberschuss der Europäischen Union 25,8 Mrd. Euro beträgt. Wir sollten daher gemeinsam dafür Sorge tragen, auch den Menschen in unseren Ländern nachzuweisen, dass die Erweiterung der Europäischen Union mit Nutzen für uns selbst verbunden ist und nicht nur für die Kandidatenländer, und zwar mit ökonomischem und unpolitischem Nutzen. Vielleicht müssen wir gemeinsam verstärkt Überzeugungsarbeit in unseren eigenen Ländern leisten.

Zweiter Punkt, den ich benennen möchte: Wir sollten den heutigen Tag und auch die Debatten der nächsten Wochen im Europäischen Parlament nutzen, den Staats- und Regierungschefs der Europäischen Union zu sagen, dass sie in der selben Weise mutig sein sollten wie die Regierungschefs der Beitrittskandidatenländer, um den Transformationsprozess der Europäischen Union voranzutreiben und Nizza zu einem Erfolg zu machen, denn wenn Sie zu Recht sagen, dass ungeheure Fortschritte in den Beitrittskandidatenländern gemacht wurden, dann meine ich, sollten wir auch unsere Fortschritte möglich machen, um das notwendige Maß an Ausdehnung der qualifizierten Mehrheitsentscheidung zu ermöglichen.

*(Beifall)*

3-008

**Poettering (PPE-DE).** - Herr Präsident! Ich möchte für die Fraktion der Europäischen Volkspartei (Christdemokraten) und der europäischen Demokraten dem Kommissionspräsidenten und auch Herrn Kommissar Verheugen ausdrücklich danken für das, was sie hier heute erklärt haben. Für unsere Fraktion möchte ich feststellen, dass es ein großes Maß an Übereinstimmung gibt, und es wäre sehr tragisch, Herr Kommissionspräsident, wenn wir nach Nizza feststellen müssten, dass das Ergebnis dort nicht ausreicht, um die Europäische Union um die Länder Mitteleuropas zu erweitern. Sie haben von der kommunistischen Hinterlassenschaft gesprochen, was ich ausdrücklich begrüße.

Nizza muss ein positives und ambitioniertes Ergebnis finden, das haben Sie gesagt. Wir unterstützen das, und wir möchten Sie ermutigen, auch zusammen mit Herrn Kommissar Barnier, der unsere volle Unterstützung hat, in den nächsten Wochen fordernd gegenüber den Regierungen der Mitgliedstaaten der Europäischen Union aufzutreten. Durch Ihre Erklärung heute - zum Teil konnte man das auch schon vorher in der Presse lesen, was ich natürlich bedaure, aber das lässt sich wohl in einer pluralistischen Gesellschaft nicht verhindern -, haben Sie jetzt ein Datum gesetzt. Bis Ende 2002 sind die ersten Verhandlungen abzuschließen, und Sie haben ausdrücklich, Herr Kommissionspräsident Prodi, die Idee übernommen, dass erste Länder sich an der Europawahl im Jahre 2004 beteiligen sollen. Das ist eine Idee, die aus unserer Fraktion kommt, und wir sind dankbar dafür, dass das Parlament sich dem angeschlossen hat und dass die Kommission sich dem jetzt auch anschließt.

Wir sind der Meinung, dass die Erweiterung um einige Länder, die dazu die Voraussetzungen schaffen, eher schneller als langsamer erfolgen sollte und dass die wichtigen Probleme, die es zu bewältigen gilt, durch Übergangsfristen gelöst werden sollten. Wenn wir so ehrgeizig sind, bis Ende 2002 abzuschließen, dann bitte ich die Kommission, jetzt schon gegenüber den Regierungen und den nationalen Parlamenten darauf hinzuwirken, dass die Ratifizierungsverfahren beschleunigt werden. Die Ratifizierungsverfahren brauchen in den Nationalstaaten nicht zwei Jahre zu dauern. Das kann man bei gutem Willen in einem Jahr erledigen. Wenn wir es im Europäischen Parlament in einem halben Jahr erledigen können, dann können es die nationalen Parlamente sicher auch in einem Jahr. Die Erweiterung darf nicht dadurch verzögert werden, dass die Verfahren in den nationalen Parlamenten so lange dauern.

Abschließend noch zwei Bemerkungen: Ich bitte die Kommission, dass jetzt auch in Nizza ein klarer Zeitrahmen gesetzt wird, dass die Regierungen das gleiche erklären, was die Kommission erklärt hat. Zweitens unterstütze ich nachdrücklich, was der Präsident und der Vorsitzende des außenpolitischen Ausschusses gesagt haben: Wir als Parlament - jedenfalls meine Fraktion - werden darauf bestehen, dass wir alle Informationen über den Beitrittsprozess bekommen, weil wir nicht wollen, dass in Hinterzimmern verhandelt wird. Das Parlament als die Vertretung der Völker Europas und auch der Interessen der Beitrittsländer hat ein Recht darauf, vollständige Informationen zu bekommen. Wenn diese Informationen verweigert werden, muss sich der Rat darauf einstellen, dass wir nicht locker lassen werden, sie einzufordern und hier auch weiter drängend unsere Meinung zu vertreten!

3-009

**Barón Crespo (PSE).** - Señor Presidente, señor Presidente de la Comisión, señor Comisario, Señorías, ante todo, quiero agradecer al Presidente de la Comisión que haya comenzado su intervención hablando de la reunificación de Europa. Me parece que es mucho más positivo -o, como se dice ahora, influyente- que hablar sistemáticamente de la ampliación. Creo que tenemos que situar en ese contexto político el proceso en el que estamos embarcados.

El fin de semana pasado los socialistas tuvimos la oportunidad de discutir en Varsovia, con los compañeros de los países candidatos, sobre el avance del proceso. Me limitaré, por lo tanto, a hacer unas preguntas muy concretas en relación con las tres dimensiones en las que el Presidente y el Comisario Verheugen han resumido el proceso. En primer lugar, la vertiente política. Mi pregunta concreta es: ¿no piensa la Comisión que es más interesante que pongamos sobre la mesa la Carta de los Derechos Fundamentales que los 80.000 folios de acervo comunitario? Y lo digo porque éste es un tema que me parece fundamental a la hora de afirmar nuestra comunidad de valores y creo que, de cara a Niza, tenemos que trabajar conjuntamente para que esta Carta quede inserta en el apartado 2 del artículo 6 del Tratado de la Unión Europea y podamos tranquilizar también a nuestros vecinos de la Europa central y oriental en relación con este proceso político.

En segundo lugar, cuando se habla de los compromisos financieros, se citan siempre los 3 millardos de euros, suma que coincide exactamente con la cantidad que dedicamos a la cohesión en la Unión. ¿No creen que, en relación con el proceso, debemos hacer una consideración financiera más amplia que incluya las repercusiones sobre todo el presupuesto, incluida la agricultura, y las reformas a las que hay que proceder? Me parece que eso también tiene sentido político.

En tercer lugar, en relación con las cuestiones horizontales -delincuencia y corrupción- que se han planteado, creo que hay que hablar con estos países como hermanos y como socios. No vamos a darles siempre lecciones sobre estos temas. Es bueno que apoyemos el proceso de institucionalización, pero es ofensivo que les pongamos esa condición a ellos. Tenemos que decir que tenemos que trabajar conjuntamente todos.

Y por último, han hablado de un nuevo impulso en el proceso. El mejor impulso, desde luego, es el éxito que se pueda alcanzar en Niza en las reformas, absolutamente necesarias, e iniciar una nueva etapa con fuerza y con voluntad europeísta.

En relación con el trabajo interinstitucional, creo -y mi Grupo lo había defendido- que lo importante es que quien negocia venga a informar y que luego procedamos a elaborar nuestra posición, y no como hemos hecho hasta ahora. Por lo tanto, yo propongo, de cara a los próximos Plenos -y pienso en el mes de febrero-, que podamos discutir esto y elaborar una nueva posición.

3-010

**Prodi, Commissione.** – Le risposte saranno rapidissime perché mi trovano in perfetto accordo.

E' chiaro che Nizza è un crocevia. Il presidente Poettering ha detto che bisogna fare appello alle esigenze dei capi di Stato e di governo. Io non faccio solo appelli: è il nostro lavoro, insistente in questo periodo, un lavoro continuo, giorno e notte, perché Nizza abbia successo. Questo è un problema molto serio proprio perché, altrimenti, si perde il senso dell'urgenza e della forza dell'ampliamento: perdiamo il senso dell'Europa, se Nizza non avrà successo.

Secondo: non vi è contrasto fra la Carta dei diritti e l'*acquis communautaire*. La Carta dei diritti è il futuro, il senso dell'unione, il senso dell'ampliamento dell'Europa; l'*acquis communautaire* è fatto per dare sicurezza ai nostri cittadini, per tranquillizzarli che si avranno regole comuni, che nell'economia si potrà stare insieme senza problemi, senza pericoli. Sono due aspetti che dobbiamo assolutamente far avanzare congiuntamente.

3-011

**Verheugen, Kommission.** - Herr Präsident! Herr Barón Crespo hat eine Frage angesprochen, die in der Tat sehr schwierig ist, nämlich die Frage der Finanzierung des ganzen Projekts in Verbindung mit dem Thema Agrarpolitik. Was die Finanzierung angeht, so wissen Sie, dass die Kosten für die Erweiterung in der Finanziellen Vorausschau separat ausgewiesen und bis 2006 gedeckt sind. Allerdings muss man auch hinzufügen, dass die in der Finanziellen Vorausschau vorgesehenen Ausgaben für die Erweiterung in Bezug auf die Landwirtschaft auf einer ganz bestimmten Annahme basieren, nämlich auf der Annahme, dass das System, wie es jetzt besteht, nicht vollständig in den Bewerberländern angewandt werden wird.

Wir können heute nicht vorhersagen, ob diese Annahme vollständig richtig sein wird oder ob an dieser Annahme Modifikationen erforderlich sein werden. Aber Sie können folgendes erkennen, Herr Barón Crespo. Auch das Thema Landwirtschaft soll spätestens so aufgerufen werden, dass die endgültige Position der EU Mitte 2002 vorliegt. Die notwendige in der Agenda 2000 vorgesehene Revision der gemeinsamen Agrarpolitik wird ungefähr zu diesem Zeitpunkt erst beginnen. Daraus darf kein Erweiterungshindernis entstehen. Wir haben in der Kommission ernsthaft darüber gesprochen, und es ist klar, dass es für uns in dieser sehr schwierigen Situation zwischen einem Reformbedürfnis einerseits, also einem sich ändernden *acquis*, und einem dynamisch verlaufenden Erweiterungsprozess andererseits nur eine einzige Möglichkeit gibt, fair zu sein gegenüber den Kandidaten, und der besteht darin, dass wir den *acquis* verhandeln, den wir zum Verhandlungszeitpunkt haben, und nicht warten, bis ein neuer da ist.

Wenn sich der *acquis* im Laufe der Verhandlungen verändert, und damit kann im Bereich Landwirtschaft gerechnet werden - zumindest bei einer ganzen Reihe von Ländern -, dann muss der veränderte *acquis* in die Verhandlungen einbezogen werden, und dann müssen die entsprechenden finanziellen Konsequenzen berechnet und gegebenenfalls entschieden werden, falls solche finanziellen Konsequenzen entstehen. Ich will nur sagen, dass uns dieses Problem vollständig bewusst ist, dass aber die heute mögliche Entscheidung von uns so getroffen wurde, dass wir nicht warten, bis wir eine abgeschlossene

Agrarpolitik haben, sondern in dem Zeitplan bleiben und Veränderungen der Agrarpolitik jeweils in den laufenden Verhandlungsprozess einbeziehen.

3-012

**Haarder (ELDR).** - Hr. formand, jeg vil gerne på vegne af den liberale gruppe takke for redegørelsen og for Kommissionens engagement i denne historiske opgave. Jeg vil også gerne takke for det svar, hr. Verheugen netop har givet vedrørende landbrugspolitikken. Jeg synes, det var et klart og godt og stærkt svar ... (*Mikrofon afbrudt*) ... ved slutningen af 2002, men hr. Verheugen, i Deres strategipapir om udvidelsen skriver De, at forhandlingerne skal være færdige i løbet af de første 6 måneder af 2002. Derfor lyder mit første spørgsmål: Betyder det, at man nu har udsat tingene? Det glæder mig, at De ryster på hovedet. Jeg er glad for, at De kan bekræfte, at der ikke er tale om nogen udsættelse i forhold til tidligere mål. Men jeg vil godt have Dem til at sige det en gang til. Med hensyn til Letland kan jeg forstå, at landet fra at være på vej op i den første gruppe nu er kommet helt ned i den sidste gruppe. Kunne vi få et par ord til forklaring på det? Og så vil jeg takke for den åbne tale om kurderne i Tyrkiet, men jeg vil i denne forbindelse gerne spørge, om Kommissionen har nogle mål eller standarder for behandling af mindretal.

3-013

**Verheugen, Kommission.** - Herr Abgeordneter! Was die Frage nach den Menschenrechten in der Türkei angeht, so kann ich sagen, dass in dem Text der Beitrittspartnerschaft, den wir vorschlagen, alle diese Fragen angesprochen werden, also die politischen, sozialen und kulturellen Rechte für alle türkischen Bürger - gleich welcher Herkunft - verlangt werden. Ich glaube auch, dass wir eine positive Antwort darauf bekommen werden.

Was den Zeitplan angeht: Wir haben nirgendwo in dem Strategiepapier geschrieben, dass Verhandlungen im ersten Halbjahr 2002 abgeschlossen werden sollen, sondern ich lese die Formulierung einmal wörtlich vor: "Hinsichtlich der Beitrittsverhandlungen und der Vorbereitung auf die Mitgliedschaft geht die Kommission davon aus, dass sofern die in diesem Papier beschriebene Strategie wirksam verfolgt wird, die Voraussetzungen dafür geschaffen werden, im Laufe des Jahres 2002 die Verhandlungen mit den Bewerberländern zum Abschluss zu bringen, die alle Kriterien für die Mitgliedschaft erfüllen." Dann kommt der Satz, der präzise das wiedergibt, was in Helsinki gesagt wurde: "Damit sollte die Union ab Ende 2002 in der Lage sein, neue Mitgliedstaaten aufzunehmen." Es hat niemals eine andere Fassung gegeben, das muss ein Missverständnis sein, wenn Sie gelesen haben, dass es in der ersten Jahreshälfte geschehen soll.

Ich will nicht ausschließen - das ist gar nicht ausgeschlossen -, dass es ein Land gibt, das besonders gut und besonders schnell ist, das das in der ersten Jahreshälfte 2002 schon schaffen kann. Das ist überhaupt nicht ausgeschlossen. Aber nicht sage nicht, es muss oder es soll, sondern wir sagen, im Laufe des Jahres 2002 glauben wir, es schaffen zu können.

Zu Lettland: Lettland ist genau da geblieben, wo es war. Der Bericht über Lettland wird Ihnen zeigen, dass gerade Lettland ein durchaus erfreuliches Beispiel ist. Lettland hatte einen Ausgangspunkt, der im Vergleich etwa zu Polen und Ungarn oder der tschechischen Republik extrem ungünstig war, und deshalb ist der Fortschritt in Lettland besonders erfreulich. Lettland nähert sich mit einem erfreulichen Tempo der Erfüllung der ökonomischen Kriterien an. Die politischen Kriterien sind erfüllt.

3-014

**Hautala (Verts/ALE).** - Arvoisa puheenjohtaja, haluaisin ensimmäiseksi esittää protestin siitä, että taas kerran komissio on onnistunut vuotamaan tämän aineiston suosikkietodutusvälineilleen, ja me parlamentin jäsenet sekä ryhmien puheenjohtajat saamme sitten lukea aamulla lehdestä, mitä komissio esittää. Minä pyydän teiltä lupausta siitä, että tämä on viimeinen kerta. Jos parlamentti lupaa käsitellä jotain tietoa luottamuksellisesti, niin kyllä teidänkin täytyy pysyä pelisääntöjen puitteissa.

Haluaisin toistaa ryhmäni sitoutumisen niihin tavoitteisiin, jotka komissio on tässä tiedonannossaan julkistanut. Me kannatamme voimakkaasti sitä, että asetetaan tavoiteaikataulut ja että niihin todellakin voimakkaasti sitoudutaan. Me kannatamme myös täysin sitä ajatusta, joka Brokin mietinnössä on tuotu esiin, eli että ensimmäiset ehdokasmaat ovat mukana seuraavissa Euroopan parlamentin vaaleissa vuonna 2004, ja pidämme täysin mahdollisena ja hyvin tavoiteltavana sitä, että tässä ryhmässä on muitakin kuin ne alkuperäiset kuusi maata. Ei nimittäin pidä jakaa keinotekoisesti ehdokasmaita erilaisiin ryhmiin vain sen takia, että niillä sattuu olemaan meidän joukossamme vaikutusvaltaisia ystäviä. Tässä valikoinnissa ei saa olla mitään suosikkijärjestelmää.

Olen iloinen siitä, että te painotitte niin voimakkaasti Turkin ihmisoikeuspolitiikkaa, ja toivotan teille onnea, että löydätte tarpeelliset keinot, joilla näihin asioihin puututaan. Haluaisin kysyä teiltä, eikö nyt tarvittaisi neuvostolta ja jäsenvaltioilta selkeämpää sitoutumista kaikkeen siihen, johon komissio ja parlamentti näyttävät sitoutuvan. Miten luonnehtisitte neuvoston tämän hetkistä asennetta koko tähän laajentumisprosessiin?

Sitten vielä rahoituksesta yksi kommentti. Esitimme jo edellisessä parlamenttikeskustelussa, että mikäli vuoden 2002 jälkeen unioniin ei vielä liity uusia maita, niin EU:n budjetissa tähän tarkoitukseen varatut varat pitää kuitenkin säilyttää budjetissa ja niitä pitää voida käyttää ehdokasmaiden liittymistä edeltäviin strategioihin. Oletteko te tämän ajatuksen kannalla?

3-015

**Prodi, Commissione.** – Per quanto riguarda le informazioni, può anche darsi che ne lasciamo uscire, ma allora lo facciamo veramente con tecnica di spionaggio, visto che, ieri, *Le Monde* riportava: “La Commissione accelera l’ampliamento” e il *Financial Times*: “La Commissione rallenta l’ampliamento”. Può darsi allora che sia un’informazione volutamente errata!

A parte gli scherzi, chiedo scusa se sono trapelate delle notizie, cosa che è proprio contro la nostra volontà e contro il nostro comportamento. Per la complessità stessa del processo in corso, può darsi che qualche notizia sia uscita, ma certamente non l’abbiamo comunicata ufficialmente ai giornali né, formalmente, abbiamo fatto stamattina alcuna dichiarazione, alcuna conferenza stampa: finita la riunione della Commissione, siamo venuti qui a riferire al Parlamento. Pertanto, se vi è stata qualche fuga di notizie, me ne scuso.

Alla domanda: “Qual è l’atteggiamento del Consiglio nei confronti dell’ampliamento?” debbo rispondere che l’atteggiamento del Consiglio è unanimemente positivo. Non posso dire però - confermo semplicemente quanto ho già detto di fronte al Parlamento - che vi sia un identico accordo e un’identica flessibilità riguardo al Trattato di Nizza, riguardo a decisioni che sono fondamentali e strumentali per l’ampliamento. La mia preoccupazione pertanto non è che vi sia un rallentamento nel desiderio dell’ampliamento - onestamente non lo posso dire - però è chiaro che, se non abbiamo un trattato forte, si possono creare ostacoli all’ampliamento, anche se questa non ne è l’intenzione.

3-016

**Wurtz (GUE/NGL).** – Monsieur le Président, Monsieur le Président de la Commission, Monsieur le Commissaire, croyez-vous que votre proposition d’accueillir un petit groupe de pays candidats en 2004 soit de nature à répondre au climat de désenchantement dangereux qui se manifeste dans toute l’Europe centrale et orientale.

Mon groupe, la gauche unitaire européenne/gauche verte nordique, pense que le signal vraiment nouveau qu’il faudrait envoyer serait de faire une différence entre les critères politiques et les critères économiques, et donc de fixer une date butoir rapprochée pour tous les pays candidats qui respectent les critères politiques. Cela veut dire vraisemblablement les douze pays, et j’ajoute « y compris les Balkans », aujourd’hui. Évidemment, une fois dans l’Union, il faudra traiter avec eux des questions de périodes transitoires, de dérogations spécifiques, d’aides diverses. Il s’agit donc d’abord d’apporter ce signal politique. C’est la première question que je voulais vous poser.

J’en ai une deuxième, qui va être très courte, en tout cas, comme le temps nous presse, vous pouvez très bien répondre, si vous le voulez, par oui ou par non : premièrement, pouvez-vous me dire si le mot « kurde » que vous avez prononcé ici figure dans votre texte ? Deuxièmement, est-ce que, dans votre texte, figure la demande de retrait des troupes d’occupation turques à Chypre ?

3-017

**Prodi, Commissione.** – Risponderò rapidamente alla prima delle tre domande e il Commissario Verheugen risponderà poi alle altre.

E’ difficile fare il distinguo fra la parte politica e quella economica. Noi ci siamo impegnati a valutare la situazione paese per paese, ma in modo sintetico. Un paese entra in Europa nella sua interezza - con tutti i suoi aspetti, tutta la sua vita, tutta la sua società - e quello che dobbiamo fare è accelerare al massimo questo esame. Varie volte ci siamo posti il problema addirittura di dividere pilastri, aspetti, ma, ripeto, non è un trattato commerciale. Questo è un grande avvenimento: si siede nello stesso Parlamento, si partecipa alla stessa vita politica, si è partecipi dello stesso, unico mercato economico. La distinzione tra questi punti, diventa, secondo me, complicata e fa perdere ai paesi interessati il senso del grande evento, del cambiamento storico che essi affrontano venendo a far parte della nostra Unione.

3-018

**Verheugen, Kommission.** - Was die Frage des Begriffs "kurdisch" angeht, so muss ich sagen, ich habe mich auf diese unsinnige Diskussion nicht eingelassen. Die türkischen Ausdrücke für die kurdische Sprache lauten völlig anders als "kurdisch". Wir haben deshalb gesagt, dass es nicht nur Kurden gibt in der Türkei, deren Lage uns Sorgen macht, und dass wir von der Türkei verlangen, dass sie gleiche Rechte garantiert in allen Lebensbereichen, für alle türkischen Bürger, gleich welcher Herkunft und gleich welcher Muttersprache. Das ist der Ausdruck, den wir in der Beitrittspartnerschaft verwenden. In dem regelmäßigen Bericht, auf dessen Analyse sich die Beitrittspartnerschaft stützt, in dem wir die Lage beschreiben, da natürlich ist es völlig klar, dass wir Kurden Kurden nennen müssen und die kurdische Sprache kurdische Sprache. Da beschreiben wir ja, wie die Lage ist, und ich kann schlecht sagen, es darf eine Sprache im Rundfunk nicht verwendet werden, aber den Namen dieser Sprache gibt es nicht. Das ist selbstverständlich, dass wir hier sagen, dass Kurdisch nicht im Rundfunk gesendet werden kann, ist eine Menschenrechtsverletzung, und wir verlangen, dass das geändert wird, und so gibt es noch viele andere Beispiele.

3-019

**Dell’Alba (TDI).** – Signor Presidente, prendo la parola a nome dei radicali italiani del mio gruppo.

Presidente Prodi, nella sua dichiarazione di politica generale di qualche settimana fa, a Strasburgo, lei prese il sincero applauso della gran parte dei deputati europei rivendicando con vigore il ruolo della Commissione nella costruzione dell'Europa, nell'ampliamento, nei negoziati di Nizza; in quell'occasione rivendicò anche, fra l'altro con qualche punta politicamente polemica - cosa che il Parlamento europeo fa da molto tempo - il ruolo di Mr PESC, il ruolo di coordinamento della politica estera.

Oggi - non è una domanda *a latere*, vengo subito al punto in questione - nel giorno in cui l'America sta decidendo, per poche centinaia di voti, se vincerà Bush o Gore, l'*Agence Europe* apre la sua edizione odierna dicendo: "Ormai è fatta: ci sarà un Commissario per paese, ci saranno trenta o trentadue Commissari" - in questo senso situo la questione nell'ampliamento - e, anzi, si precisa che la Commissione sta lavorando a un progetto per istituire questi trenta Commissari.

Orbene, come concilia queste due facce? Non sussiste il rischio che, purtroppo, in nome dell'ampliamento - doveroso, come diceva l'onorevole Barón - in nome dell'unificazione europea perdiamo completamente il filo del metodo comunitario e ci avviamo a un Consiglio d'Europa *bis* nel quale, appunto, sarà difficile per lei, signor Presidente, rivendicare quei poteri che ha rivendicato in ottobre e che, oggi, rischiano di annegare in questa struttura, a mio giudizio, molto pericolosa per la Commissione e per l'Unione?

3-020

**Prodi, Commissione.** - Prendiamo innanzitutto la questione: "un Commissario per paese". E' chiaro che non vi è ancora alcuna decisione in merito, però debbo dire con molta chiarezza che questo punto è emerso nelle conversazioni con la maggior parte dei nostri paesi ed è da essi - soprattutto da quelli che vengono chiamati, con terminologia comune anche se non scientifica, "paesi più piccoli" - ritenuto come un punto di garanzia per la loro presenza forte negli organi della Commissione.

Debbo dire che questo discorso non è assolutamente incompatibile con una Commissione forte ed efficiente, purché vengano dati al Presidente i poteri che sono normali in questo ruolo di organizzazione della Commissione stessa. L'aver una Commissione a 28-30 membri - cosa che verrà soltanto in un lontano futuro - non è certamente un fatto che ne impedisce l'efficienza, se vi è libertà di organizzarla nel modo più appropriato ed efficiente. Io non vi trovo alcuna contraddizione. E' chiaro però che questa condizione entra nel suo discorso, onorevole Dell'Alba, va cioè direttamente a quelle che sono state le richieste fatte il 3 ottobre a Strasburgo, si inserisce in questa linea che non è minimamente cambiata. Vorrei anzi ricordare che, nella comunicazione che ho fatto proprio a voi sul problema del *post-Biarritz*, ho sottolineato con preoccupazione - e onestamente è mio dovere farlo - che dopo Biarritz, in cui ci sono stati momenti di forte progresso per la preparazione di Nizza, vi è stata come una paura, un arretramento successivo. Su questo problema noi dobbiamo insistere, e quindi sui suoi temi più delicati, come il passaggio alla maggioranza qualificata, le cooperazioni rafforzate, la ponderazione: questi sono i temi fondamentali, importanti, ma questi obiettivi possono essere raggiunti - ripeto, anche agevolmente - con una Commissione che abbia un Commissario per paese purché vi siano possibilità di organizzazione e di struttura studiate *ad hoc* e le necessarie libertà e flessibilità.

L'altro punto che lei ha ricordato, onorevole Dell'Alba - Mr PESC nella Commissione - mi sembra sia una constatazione indispensabile. Non riguarda tanto la mia persona, né la persona del signor Solana - a cui rinnovo in modo chiarissimo la mia stima - quanto piuttosto il *post-Prodi* e il *post-Solana*, ma certamente il problema di Mr PESC nella Commissione si pone in modo netto e chiarissimo: altrimenti, non potremmo avere quell'unica parola che tutti ci chiedono e sarebbe contraddittorio rispetto agli obiettivi che ci poniamo e alle richieste che i popoli europei ci rivolgono.

(Applausi)

3-021

**Bonde (EDD).** - Hr. formand, jeg taler for og om demokratiernes og mangfoldighedens Europa. EU taler med to tunger om udvidelsen. Ansøgerlandene får hele tiden at vide, at de kan komme ind om et par år. De skal bare lige kassere deres egne love og kopiere seksogtyvetusinde dokumenter fra Bruxelles. Men hvis udvidelsen skal lykkes, så må EU på slankekur og som enhver moderne virksomhed fokusere på det, som EU er bedst til, det, vi ikke selv kan klare i medlemslandene, og det vil sige det grænseoverskridende.

I Danmark har der nu været fire folkeafstemninger, hvor vælgerne fik at vide, at hvis de bare lige stemte ja, så ville EU kunne udvides med ansøgerlandene. Nu kommer der så en Nice-traktat til december, hvor vi igen vil få at vide, at hvis vi bare lige accepterer et nyt antal flertalsbeslutninger, så får vi EU udvidet. Og efter Nice vil man så sige, at hvis vi bare lige accepterer en ny EU-forfatning i år 2004, så vil der blive åbnet for medlemskab. Sådan kan vi ikke behandle vælgerne og borgerne i ansøgerlandene. Med murens fald har vi fået en chance for at skabe et Europa for alle. Den chance må ikke forpasses. Realiteten bliver formentlig, er jeg bange for, at der kun åbnes for lande som Ungarn, Slovenien og Tjekkiet, måske fra 2006, mens de fattigere lande, eller et stort land som Polen, holdes ude i mange år endnu.

Man siger, at Nice-traktaten er nødvendig af hensyn til udvidelsen, men det er jo notorisk forkert, ønsket om flere flertalsbeslutninger har været fast kost på alle regeringskonferencer og er metoden til at omdanne et statsforbund til en forbunds-

stat. Flertalsbeslutninger kan skjule problemer, men ikke fjerne dem. Flertalsbeslutninger fjerner ikke forskellen mellem rig og fattig. De afskaffer derimod den fleksibilitet, som er forudsætningen for at kunne forene meget rige og meget fattige lande i et fællesskab. Jeg så i går i *EU Observer* en frisk meningsmåling fra Estland. Der er der nu flertal mod medlemskab. Det er en stærk påmindelse om, at EU's styreform ikke er så attraktiv, som de fleste her tror, og det burde få os til at gennemføre reformer med åbenhed, nærhed og demokrati i stedet for øget centralisering og bureaukrati. Det bør give anledning til eftertanke og en tiltrængt slankekur. Og så mit spørgsmål: Kan vi få alle dokumenter fra forhandlingerne at se?

3-022

**Prodi, Commissione.** – Sulla domanda in senso stretto, le posso dire che io mi impegno a cercare con ogni forza, con il Parlamento europeo e con il Consiglio, e a trovare una via per cui tutti i documenti arrivino in Parlamento. Naturalmente non vi è da parte mia alcuna preclusione in materia, anzi vi è il desiderio che questo avvenga. Le assicuro che porterò avanti questo impegno, proprio per il tipo di operazione storica che lei descrive, perché mi sembra che il Parlamento debba essa convenientemente coinvolto.

Un'osservazione, invece, sul suo discorso. Io non ritengo che i paesi deboli soffrano venendo a far parte dell'Unione europea. L'esperienza passata dimostra che sono stati i paesi più periferici a segnare i progressi più notevoli. Basta adottare una politica economica saggia, e quindi evitare immediati adattamenti salariali o altre operazioni di questo tipo. Io credo che questo sia un processo *win-win*, come si dice in inglese, cioè un processo in cui tutti i paesi guadagnano. Non ho in effetti alcun elemento per temere questo aspetto. Ed è qui la grandezza del lavoro che sta compiendo il Commissario Verheugen insieme a tutti quelli che si occupano di questo difficile processo: la grandezza di questo lavoro sta proprio nel fare in modo che questi paesi, con le loro istituzioni e adottando strumenti simili ai nostri, siano messi in grado di trasformare la loro debolezza in forza. Questo è il processo di accessione.

Capisco inoltre benissimo anche il discorso sulle migliaia di regolamenti: so benissimo che a volte siamo dei pedanti burocrati, ma bisogna farlo; è inevitabile perché questi paesi possano, domani, fare il salto in avanti. Credo che si capirà più tardi il merito di tutto questo. Debbo dire tra l'altro che la grandezza del processo in corso la si vede partecipando a qualche riunione dei parlamenti dei paesi in via d'adesione. Essi si sono impegnati ad adattarsi a queste migliaia di regolamenti - come lei dice, onorevole - non come si fa un'operazione burocratica ma capendo che questo è lo strumento materiale per il cambiamento della storia. E io credo che abbiano ragione.

\* \* \*

3-023

**Titley (PSE).** – Mr President, what we have heard today is a quantum leap forward in the Commission's commitment to enlargement. I welcome that and just hope that the Council is able to follow the Commission's lead.

This is an important project and it is important to get it right. One of the applicant countries has constantly been told by politicians in some Member States, and indeed sometimes by voices within the Commission, that the first wave of enlargement cannot possibly happen without them and that enlargement must wait until they are ready.

Can President Prodi categorically state today that all countries are going to be judged equally; will only be judged as ready for enlargement when they are able to implement and enforce Community law, and that there will be no favours to any one country and no country will be discriminated against?

3-024

**Podestà (PPE-DE).** – Mi felicito, signor Presidente, Commissario Verheugen, per le decisioni della Commissione.

Il mio intervento verte su due temi, che illustrerò rapidamente. Il primo riguarda l'opinione pubblica. Noi avremo sicuramente grandi difficoltà a spiegare ai nostri concittadini i vantaggi che possono derivare dall'ampliamento e il perché di certe scelte. Credo che ci vogliano risorse - ma risorse vere - in questo senso e, in fondo, il *referendum* sull'euro in Danimarca ci fa capire come non sia facile, a volte, spiegare le ragioni di certe scelte. Credo anche che, in forza di quanto prevede il Trattato di Amsterdam, dev'esserci un coinvolgimento più forte dei parlamenti nazionali, insieme al Parlamento europeo.

Secondo punto: dobbiamo preparare anche le nostre case per ricevere questi nuovi paesi. Solo se entrano sei paesi - è una pura ipotesi - probabilmente dobbiamo passare da undici a sedici lingue ufficiali. Anche da questo punto di vista, bisogna capire che i tempi sono brevi e le risorse necessarie.

3-025

**Ludford (ELDR).** – Mr President, Mr Verheugen was asked specifically by Mr Haarder and Mr Wurtz whether the accession partnership document for Turkey mentioned the Kurds. He dodged the question when replying to Mr Haarder and ridiculed it when replying to Mr Wurtz.

As coordinator of the Kurdish network in Parliament and as someone committed to Turkish accession, once the necessary reforms are secured, I will try again with this question: How can the Commission rightly highlight in successive annual progress reports the particular discrimination suffered by the Kurds, but in the accession partnership document, which sets the goals for reform, fail to mention the Kurdish people by name at all? Is not the failure to reach a political solution respecting Kurdish identity the biggest single reason why Turkish breaches of human rights are so extensive? Does the failure to mention the Kurds mean that the Commission is not actually serious about Turkish accession?

3-026

**Schroedter (Verts/ALE).** - Herr Prodi, Sie haben davon gesprochen, dass Sie bereit sind, dem Parlament alle Dokumente zur Verfügung zu stellen. Verstehe ich richtig, dass der Vorschlag zu den gemeinsamen Positionen in Zukunft auch dem Parlament zur Verfügung gestellt wird und wir so auch am Fortgang der Verhandlungen teilnehmen können, was wir bisher nicht konnten? Sehe ich es richtig, dass es bisher keine substantiellen Verhandlungen gegeben hat, und wann beginnen solche substantiellen Verhandlungen?

3-027

**Prodi, Commissione.** - Risponderò rapidissimamente: innanzitutto, non ci sono assolutamente né favori né classifiche prefatte, anzi vedrete che quelle che sono le classifiche di quest'anno, che son fatte di sfumature, secondo me cambieranno radicalmente l'anno prossimo, perché ci sarà una concorrenza virtuosa fra paesi, che è cominciata proprio perché hanno visto che la Commissione non ha pregiudizi. Quello che mi auguro è che arrivi un gruppo sostanzioso, anche se ci sono i problemi sollevati dall'onorevole Podestà: certamente cresceranno le lingue, però lo sapevamo, ne eravamo coscienti fin dall'inizio.

Per quanto riguarda i documenti, ho assicurato il mio impegno a fare in modo che il più possibile giungano in Parlamento. Certo, per i documenti di cui noi non abbiamo disponibilità non mi posso impegnare a presentarli, ma mi sono impegnato a chiedere al Consiglio la maggior apertura possibile nei confronti del Parlamento. Per gli altri è mio impegno fare quello che mi è stato chiesto.

3-028

**Verheugen, Kommission.** - Ich würde gerne noch einmal auf die Frage von Herrn Titley eingehen, weil sie mir die Gelegenheit gibt, etwas loszuwerden, was mir sehr am Herzen liegt. Ich bitte Sie dringend darum, die Rangfolge oder die scheinbare Rangfolge, die bei der Beurteilung der ökonomischen Kriterien vorgenommen wurde, nicht etwa zu verwechseln mit einem Ranking in der Beitrittsreife. Das ist ein einziges Kriterium von sehr, sehr vielen, und wenn Sie von mir wissen wollen, wer ist nahe der Beitrittsreife, dann muss ich Ihnen im Prinzip die selbe Antwort geben wie im vergangenen Jahr auch: Die sechs Länder, die mit dem Verhandlungsprozess begonnen haben, sind nach wie vor ganz dicht beieinander, so dicht beieinander, dass ich in Bezug auf die Beitrittsreife zwischen diesen sechs Ländern keine Differenzierung vornehmen möchte.

Malta hat sehr weit aufgeholt, was aber kein Wunder ist, weil Malta in einem früheren Prozess schon sehr viel gemacht hat. Es wäre völlig falsch, aufgrund der Beurteilung der ökonomischen Kriterien jetzt etwa Gruppen zu bilden und zu sagen: Jetzt haben wir eine erste Gruppe, die tritt zuerst ein, eine zweite Gruppe usw., sondern es ist nur ein Maßstab von sehr, sehr vielen, und der darf nicht zu diesem Missverständnis verleiten.

Was die öffentliche Meinung angeht, so enthält das Dokument einen ausführlichen Teil über die Kommunikationsstrategie. Darüber führen wir enge Gespräche mit dem Parlament. Die Strategie als solche - finanzieller und organisatorischer Rahmen - ist beschlossen. Wir sind im Augenblick mit Ihnen im Gespräch darüber, wie die Mittel freigegeben werden. Vorgeesehen sind - wie Sie wissen - 150 Mio. Euro für fünf Jahre. Ich bin mit dem Vorsitzenden des Ausschusses für auswärtige Angelegenheiten, Menschenrechte, gemeinsame Sicherheit und Verteidigungspolitik einig, dass wir diese Mittel so einsetzen wollen, dass Synergieeffekte entstehen zwischen der Kommission und dem Europäischen Parlament einerseits und den nationalen Parlamenten und den Regierungen der Mitgliedstaaten und der Kandidatenländer andererseits. Wir wollen hier eine enge Zusammenarbeit betreiben. Die inhaltliche Ausfüllung der Kommunikationsstrategie ist weitestgehend abgeschlossen, und wir werden planmäßig mit der Umsetzung dieser Strategie zu Beginn des nächsten Jahres starten können.

Sie werden mich nicht dazu verführen, mich auf eine Diskussion einzulassen, die politisch nichts bringt und völlig bedeutungslos ist. Mir geht es nicht um irgendwelche Namen oder Bezeichnungen, mir geht es um die Sache, um die Probleme, die gelöst werden müssen, und jedes der Probleme, das wir in der Türkei erkennen und das in der Türkei gelöst werden muss, ist in der Beitrittspartnerschaft angesprochen, und zwar so klar und deutlich, dass keine Missverständnisse entstehen können.

Es ist nicht richtig, was Frau Schroedter gesagt hat, dass es bisher keine substantiellen Verhandlungen gegeben hat. Das genaue Gegenteil ist richtig. Ich muss auch hier diejenigen in Schutz nehmen, die diese Verhandlungen führen. Ich möchte gerne wissen, was wir drei Jahre lang gemacht haben! In diesen drei Jahren sind außerordentlich schwierige und substantielle Kapitel bereits abgeschlossen worden. Die Tatsache, dass sie bereits abgeschlossen werden konnten, bedeutet ja nicht, dass es keine ernsthaften Verhandlungen gegeben hat. Sie stellen einen Verhandlungserfolg dar, und das ist alles, was ich dazu sagen kann.

3-029

**Wiersma (PSE).** – Mr President, I really appreciate the dynamism with which the Commission started last year and what they are proposing now is a further sign of that dynamism. I have one question: When the Commission says that they hope to be able to conclude the negotiations with the strongest countries before the end of 2002, does that category include a representative from the so-called Helsinki Group.

3-030

**Flemming (PPE-DE).** - Herr Präsident! Österreich und die tschechische Republik sind übereingekommen, die Kommission um Hilfe zu bitten bei der Feststellung, wie sicher das Atomkraftwerk Temelin ist. Haben Sie in diese Richtung schon Überlegungen angestellt? Wann und auf welche Art und Weise werden Sie helfen?

3-031

**Plooij-Van Gorsel (ELDR).** – Voorzitter, noch voorzitter Prodi noch de heer Verheugen hebben iets gezegd over de euro, wel over de interne markt. Het sluitstuk van de interne markt is natuurlijk de euro. Nu is mijn vraag of u ook overleg heeft met de Europese Centrale Bank over toetreding van deze nieuwe lidstaten tot de Europese Monetaire Unie en dus invoering van de euro. Ik vraag u dit omdat ik mij afvraag of voor de nieuwe lidstaten dezelfde convergentiecriteria gelden als voor de oorspronkelijke vijftien lidstaten. Immers, de Monetaire Unie bevindt zich nu in een totaal ander stadium dan vóór 1998 toen onze munten aan elkaar werden geklonken. Daarom vraag ik mij af of u juist niet met de ECB zou moeten praten of er wellicht andere criteria noodzakelijk zijn om toch de waardevastheid van onze euro te waarborgen. Daar zou ik graag antwoord op willen.

3-032

**Graefe zu Baringdorf (Verts/ALE).** - Herr Präsident, Herr Präsident Prodi, Herr Kommissar Verheugen! Sie haben auf die Problematik der Agrarangleichung hingewiesen. Das Europäische Parlament hat in seinem Erweiterungsbericht gefordert, dass die Ausgleichszahlungen, die strittig sind und von vornherein strittig waren und die gegeben sind, weil es hier in der EU Preissenkungen gegeben hat, die sie ausgleichen sollten, dass diese Ausgleichszahlungen zugunsten von Strukturmittelerhöhungen mit den Beitrittsländern verhandelt werden sollen. Sie kennen die Länder, Sie sind jetzt in Polen gewesen. Wir wissen alle, was da notwendig ist. Es gilt nicht, Geld breit zu streuen, sondern das Geld gezielt und strategisch einzusetzen. Sie haben auf die Problematik mit dem Zeitpunkt hingewiesen. Nur haben Sie gesagt, in 2002 sind wir fertig mit den Verhandlungen. Das heißt also noch nicht, dass sie dabei sind. Möglicherweise kann sich ja doch die Ratifizierung verschieben, dann sind wir doch in der neuen Reform. Dieses sollte man wenigstens beachten bei diesem Problem und es möglicherweise offen lassen.

Der zweite Punkt: Die institutionelle Vertiefung in Nizza. Es ist unumstritten, dass wir sagen, alles, was mit Mehrheitsentscheidung im Rat beschlossen wird, soll auch in die Mitentscheidung kommen. Ich habe die große Befürchtung, dass es im Agrarbereich wieder eine Ausnahme gibt. Da entscheiden wir mit Mehrheiten, aber die bringen es glatt wieder fertig, in Nizza den Agrarbereich aus der Mitentscheidung rauszulassen, obwohl generell diese Formel vielleicht angenommen wird. Auch hier möchte ich doch darum bitten, dass die Kommission Obacht gibt und das Ihre dazu tut. Die Position von der Kommission ist klar, hier auch Druck zu machen. Von unseren Vertretern wird das in hervorragender Weise gemacht.

3-033

**Prodi, Commissione.** – Nulla impedisce che nel primo gruppo entrino anche dei rappresentanti del gruppo di Helsinki, però fanno più fatica perché sono partiti dopo. Mi associo quindi del tutto a quanto ha detto il Commissario Verheugen poc'anzi: c'è poco da fare, tanti mesi di distanza pesano sulla velocità. Debbo dire però che anche nel secondo gruppo ci sono paesi che vanno molto, molto velocemente.

Un'altra questione: l'euro. In questa fase non si parla di euro, ma di tutti gli altri criteri. Il discorso dell'euro è un discorso che, al momento attuale, possiamo considerare a parte. E' chiaro che, se si pensa a una futura adesione di questi paesi all'euro, valgono le stesse regole che valgono per i nostri paesi, proprio per la ragione che ha detto lei, onorevole Plooij-van Gorsel, per difendere in modo severo e serio la nostra moneta. Ma, ripeto, questo non è un problema di oggi.

3-034

**Verheugen, Kommission.** - Ich sage als eine persönliche Bemerkung zu Herrn Wiersma, das ist aber sehr persönlich: Ich wäre schon sehr enttäuscht, wenn es im Laufe des Jahres 2002 nur ein Land aus der Helsinki-Gruppe schaffen würde aufzuschließen. Da wäre ich schon sehr enttäuscht, wenn es nur einem gelingen würde, und ich glaube auch, dass es mehreren möglich ist. Aber diese ganzen Überlegungen, die wir hier anstellen - ich muss das immer wieder sagen -, der wesentliche Anteil an der Entscheidung über das Timing des Erweiterungsprozesses liegt nicht bei uns. Wir entscheiden das nur zu einem relativ geringen Teil, sondern das wird zum allergrößten Teil in den Kandidatenländern entschieden, das dürfen wir nie vergessen!

Zu Temelin: Ich bin in dieser Frage seit einer Reihe von Wochen in einem sehr engen und sehr guten Kontakt mit - im Grunde genommen müsste ich sagen - den drei beteiligten Regierungen, aber natürlich wesentlich intensiver mit der tschechischen und der österreichischen Regierung als mit der deutschen, wo ich mich aus verständlichen Gründen auch als Person etwas zurückhalten möchte. Ich bin nicht so unzufrieden mit der Entwicklung, wie es scheinen könnte, wenn man den derzeitigen Zustand betrachtet. Der Dialog ist in Gang gekommen, er hat auch schon erste Ergebnisse gehabt. Ich konnte

in diesen Tagen, also gestern und vorgestern, in Direktkontakten mit den Regierungsspitzen in beiden Ländern feststellen, dass die Dialogbereitschaft weiter besteht und dass auch Einigungsbereitschaft besteht.

Die Lage ist im Augenblick dadurch etwas problematisch, dass die Grenzblockaden doch nicht schon am Wochenende aufgehört haben - das hat die tschechische Seite enttäuscht, um es vorsichtig auszudrücken. Es hat aber auch Enttäuschungen auf der österreichischen Seite gegeben. Ich gehe davon aus, dass wir in ganz kurzer Zeit den Gesprächsfaden auch offiziell wieder aufnehmen können. In der Substanz kann ich nur sagen, dass die Kommission sich bei Vorschlägen, die sie möglicherweise machen wird - es ist noch nicht entschieden, ob, und es hängt auch davon ab, ob die beteiligten Staaten das überhaupt wünschen, dass die Kommission hier Vorschläge macht ...

(Zwischenruf)

Nein, die Kommission ist noch nicht von beiden gebeten worden, Vorschläge zu machen. Mich hat der tschechische Außenminister gestern ausdrücklich deswegen angerufen, um zu sagen, dass wir noch nicht gebeten sind, es zu tun, noch nicht! Das kann ja noch kommen. Wir bereiten uns ja auch schon vor. Wenn, dann würde sich das stützen müssen auf die Arbeiten der *Atomic Questions Group*. Soviel ich weiß, wird heute in der *Atomic Questions Group* der Bericht vorgelegt über die Sicherheitsstandards ost- und mitteleuropäischer Kernkraftwerke, einschließlich eines Berichts über Temelin, der von der deutschen Reaktorsicherheitsbehörde angefertigt wurde.

Bevor ich jetzt also irgendwelche weiteren Ankündigungen mache, werden Sie verstehen, dass ich diesen Bericht jetzt erst einmal lesen möchte, um zu wissen, zu welchen Ergebnissen er kommt. Das findet vermutlich zeitgleich statt. Ich komme da gerne drauf zurück, aber mein Gesamteindruck ist, dass auf beiden Seiten das Verständnis etwas gewachsen ist, auf der tschechischen Seite jedenfalls das Verständnis dafür, dass die Nach-

barn ein weitreichendes Informationsbedürfnis haben. Dieses Verständnis ist jedenfalls heute deutlich stärker, als es noch vor wenigen Wochen war. Ich bitte um Entschuldigung, dass ich mich entgegen meiner Art hier etwas unklar ausgedrückt habe, aber das liegt in der Natur der Sache, weil wir in laufenden Gesprächen sind.

Was den Agrarbereich angeht, Herr Graefe zu Baringdorf, kann ich nur bestätigen, was ich Ihnen schon öfter gesagt habe, auch im Ausschuss. Was auch immer für ein System von Ausgleichszahlungen es geben wird, wenn es eins geben wird: Es kann kein System sein, das zu direkten Einkommensbeihilfen führt, sondern es muss ein System sein, das die Agrarstruktur, also die Struktur in den ländlichen Räumen grundlegend verbessert mit dem Ziel, in Polen zum Beispiel den zahlreichen Nebenerwerbslandwirten, die aber gar keine richtige andere Arbeit haben, berufliche Alternativen im ländlichen Raum zu bieten. Wir können auch kein Interesse daran haben, die Verstädterung weiter zu fördern. Der ländliche Raum muss lebensfähig erhalten bleiben. Wir stimmen in dieser Beurteilung völlig überein.

3-035

(The meeting was closed at 4.10 p.m.)